

rintanatevi nei covigli degli oppressori: fate senno una volta, o nel dì della vittoria noi vi giuriamo un'italiana vendetta.

Ma il nostro dubbio vi è offesa: voi siete oppressi, infelici italiani! Italiani, dimostratevi adunque degni di un tanto nome, d'una tal patria. Troppo avete tollerato in silenzio l'orgoglio de' nostri nemici: trabocca il vaso: è spezzata la corda: il pazientare più oltre sarebbe infamia. Sgo-mentate del vostro eroismo il vile nemico: noi vi amiamo, o fratelli; ma per l'onor vostro e d'Italia vi vogliamo più presto sentire martiri della santa causa, anzi chè freddi stromenti della nostra rovina.

27 Ottobre.

(dall' *Indipendente*)

NOTIZIE ITALIANE.

Padova, 17 ottobre.

SOLDATI DELL'ARMATA ITALIANA.

Un partito sfrenato, cui pur troppo s'univa qua e là il pacifico cittadino, ha respinto nello scorso marzo col più infame tradimento le truppe austriache dalle città, e dalle sue posizioni nel Regno Lombardo-Veneto.

Il vostro coraggio, il vostro valore, guidato dal glorioso nostro duce ha riconquistato i paesi, che trabocavano di prosperità sotto il paterno scettro dell'Austria.

Ora sarebbe giunto il tempo di ridonarvi colla pace la quiete in premio del sangue versato; sebbene l'Austria non solo, ma l'Europa tutta sia scossa da un febbrile fermento, da cui tornerà ben presto alla tranquillità ed all'ordine, senza il quale non reggerebbero gli stati, e meno ancora la libertà costituzionale.

Il governo austriaco vi aveva di già lealmente offerta la mano: ma l'accieciamento d'un partito insensato la respinse, e pur troppo viviamo ancora in paese nemico. Su tutti gli angoli della città, nella tasca di ciascuno di codesti traditori, voi potete leggere le istruzioni per ottenere la nostra rovina, mentre non già in campo aperto, ma proditoriamente, siccome usano questi tiranni, dovremmo essere assassinati.

Quelle istruzioni proditorie raccomandano soprattutto « di molestare » da ogni parte il nemico, di non dargli nè pace, nè tregua, di spiare » le sue mosse, di coglierlo all'impensata, e di ammazzare senza pietà, » segnatamente gli ufficiali.

» Iserzioni sui muri di città e dei villaggi, scritti sulle porte delle » chiese » (per profanare i luoghi più sacri), « in campagna sui capi- » telli, e fino sugli alberi.

» Di notte lucilate, grida, e suonar di campane improvviso, all'arme » continuo, onde il nemico sia costretto a distrarre le sue forze. Nelle » città, e nei paesi dove non è ancor istituito il comitato segreto, lo si » faccia immediatamente.

» Si raduni il popolo tutte le sere nelle chiese a pregare, perchè » Dio lo liberi dalle disgrazie » (così bestemmiano Iddio, fingendo pietà e divozione).